

UNA COMMEDIA NOIR SULLA FALLIBILITÀ UMANA

Tenere pulito e in ordine l'appartamento di un amico: un compito semplice, basta seguire le istruzioni dettagliatissime e curate in ogni aspetto che il suddetto amico ha lasciato sul tavolo e nei più disparati angoli della casa. Ma per il protagonista di questo al contempo affascinante e inquietante romanzo d'esordio di Will Wiles, le cose non vanno proprio così lisce come ci si aspetterebbe, e ben presto intuiamo che le sorti dell'appartamento non seguiranno i piani sperati, anzi... "Istruzioni per la manutenzione del parquet", come ben dicono i commenti in quarta di copertina, suscita echi kafkiani nella sua perfezione narrativa e verosimile, distaccata però da contesti logici che tutti noi lettori ci aspetteremmo, e coltiva così nell'immaginario un certo spirito di fastidio causato da quel lieve illecito che così tanto fa ripensare alla prosa di Edgar Alla Poe. Un romanzo horror? Decisamente no: l'orrore non è tale nelle scene, ma solo nella logica dei fatti, nel loro scivolamento via via sempre più vicino a risvolti che fanno di misteri della psiche, di sottili perversioni e angosce non dette del quotidiano. La storia è appassionante e gradevole nel suo essere sapientemente intessuta di tipico humor inglese, vagamente macabro e nonsense, ma del tutto comprensibile ai nostri occhi, per-

ché stagiato su un luogo-non luogo con caratteristiche ben definite, che aprono scenari perfetti ad accogliere l'atmosfera della narrazione. L'appartamento in questione è infatti situato in una mai nominata città che capiamo perfettamente trovarsi nell'est europeo. Oskar, il proprietario e amico del protagonista, ha studiato in Inghilterra e ora è tornato nella sua patria di origine dove svolge la sua attività di musicista e compositore vivendo in un lussuoso e curatissimo – fino quasi all'ossessione per pulizia, ordine e perfezione – appartamento, il cui elemento più prezioso è il parquet, brutalmente destinato a una serie di maltrattamenti più o meno casuali. Fuori dall'appartamento, tutto intorno, c'è un paese che, seppure mai specificato, capiamo benissimo essere uscito da un buio tunnel sovietico, e che ora è popolato da abitanti che solo apparentemente pretendono di assomigliare al caro e noto Occidente del protagonista. La lingua è incomprensibile, l'architettura e le abitudini sono "vecchie", di fronte a desolati scenari di periferia con fabbriche abbandonate si staglia la buia realtà di night club sotterranei adibiti a bordelli, ma in superficie c'è il teatro, la grande musica classica. Sarà quest'atmosfera a ricordare un po' l'est Europa di Kafka, insieme a tutti quei grotteschi episodi di non detto, di in-

comprensibile e inafferrabile logica degli eventi, sommati come per ineludibile volontà di forze misteriose e direzionati nell'unica via possibile, quella di portare il protagonista a una sorta di rovinoso ripiegamento su di sé, a un raffronto fin troppo ravvicinato con i propri incubi, con le paure e il panico che situazioni via via sempre più incontrollabili incatenate l'una nell'altra rendono tangibili. Non vale la pena rivelare ulteriori dettagli della trama, che va scoperta nella sua semplicità e nel suo vortice al contempo irresistibile, avvincente e misteriosamente angosciante. Un plauso all'autore va per la creazione di una storia dalla struttura a suo modo geniale, dentro alla quale accade davvero l'impensabile nonostante la limitatezza degli elementi narrativi: i protagonisti principali sono soltanto due, uno dei quali, Oskar, è conosciuto dal lettore esclusivamente attraverso il ricordo e i racconti dell'altro. Altro che è causa di ogni azione e del quale sappiamo ancora una volta molto poco (nemmeno il nome!), che a sua volta si muove su uno sfondo mai definito o raccontato appositamente, ma descritto attraverso comportamenti, sensazioni e visioni che rivelano una cura e attenzione tali da risultare una lampante descrizione di luoghi e scenari ben chiari. Per quanto, ed è quel fondo inquieto che connota il romanzo e

ci fa pensare ad Allan Poe, una simile precisione e chiarezza non si possa ritrovare in alcuni risvolti della trama, proprio quelli che contribuiscono a rendere la coesione della storia e farne parlare nei termini di una commedia dai toni noir. Un plauso va anche alla traduttrice dell'edizione Neri Pozza, per aver reso in un italiano denso, dinamico e ricchissimo un linguaggio vivace, riflessivo, colto e attuale, aperto a ogni strada e privo di ogni fissità, dentro al quale immergersi per ritrovare il più grande piacere della lettura.

Alessandra Chiappori

“Oskar aveva avuto il... che cosa? Il talento? L'abilità? L'astuzia? La disciplina? La mera fortuna? La gran fortuna di esercitare il controllo assoluto sul suo ambiente e di potersi costruire quel paradiso personale. E quando mi aveva offerto l'opportunità di custodirlo per lui, mi era sembrata l'occasione per scrollarmi di dosso i vecchi schemi del mio mondo inadeguato. Ma ormai era passata una settimana e non avevo altro da offrire se non una scia di devastazioni. Nel rovinare l'appartamento di Oskar avevo rovinato la mia possibilità di usarlo come trampolino per il miglioramento”

Will Wiles, “Istruzioni per la manutenzione del parquet”, Neri Pozza, 2013.



Will Wiles

C'è sicuramente la sua esperienza come editor di una rivista di design e architettura in questo libro d'esordio. Ma Will Wiles ha una biografia ben più ampia, che lo porta dall'India, paese in cui nasce nel 1978, fino a Londra, per intraprendere una carriera di scrittore e giornalista free lance che vanta collaborazioni con il New York Times e con siti di architettura, tra cui l'attuale blog willwiles.blogspot.com. Con questa sua opera prima è riuscito a conquistarsi un meritato posto tra i selezionati alla finale del Book Award 2012.